



Con l'avvenuta pubblicazione nel maggio 2015 dell'ultimo, impegnativo lavoro di Angelo *Gli Angiò di Napoli*, l'Associazione "Amici di Angelo Manna" riteneva di aver ormai raggiunto lo scopo che si era prefissato all'atto della sua costituzione, e cioè quello di dare alle stampe tutti gli scritti rinvenuti, postumi, nella memoria del Suo computer.

Restavano da pubblicare - e di tanto eravamo ben consapevoli - soltanto due poemetti, rimasti purtroppo incompiuti: *'O ciuccio all'Africa* e *Paolo e Francesca*.

Sennonché, andando a riordinare il materiale rimasto, ci siamo felicemente imbattuti in una serie di *suniette*, *strammuoite*, *gliuommere*, *bazzoffie* - forme poetiche alle quali l'Autore ci ha da tempo abituati - che di certo non meritavano di finire nel dimenticatoio, per cui abbiamo deciso di darli alle stampe, in una sorta di ideale prosecuzione di *'O mmio: contiene 'o buono e 'o malamente assai* pubblicato nel 2008, rappresentandone una naturale appendice.

I temi - lo ribadiamo - sono quelli già ampiamente trattati in precedenza: un insieme di vicende, di esperienze, di particolari stati d'animo esposti con grande partecipazione interiore, in un lessico popolare - quello che Egli amava definire *'a lengua 'e tata* - adoperata con estrema padronanza tanto da far invidia ai padri della nostra letteratura, da Basile a Cortese, a Capasso.

A tal proposito ci piace riportare il pensiero dell'Amico Lorenzo Terzi che ritiene alcune di queste liriche «dei veri capolavori della letteratura napoletana, nati "fuori tempo massimo", paragonabili

a ciò che sono per la letteratura latina i componimenti scritti in quella lingua da Giovanni Pascoli».

Espressioni ormai desuete, situazioni e modi di dire non più attuali, antichi lemmi e fonemi remoti di cui, purtroppo, si va perdendo via via la memoria, vengono qui riprodotti a conferma della magistrale padronanza di quel "sacrale idioma" di cui Angelo in vita è stato fiero paladino e strenuo sostenitore.

La lettura di questi nuovi scritti non fa che avvalorare il giudizio a suo tempo espresso in proposito dal compianto Aniello Montano: «Il linguaggio veristico usato da Angelo riporta sulla scena letteraria i pezzi di teatro che ancora oggi vengono rappresentati nei vicoli di Napoli, in quella parte di Napoli che è la stessa messa in scena dal Boccaccio, cantata dal Basile, rappresentata da Giordano Bruno, incarnata da Nicola Capasso e da Nicola Valletta».

Alcune espressioni usate potranno sicuramente apparire "scabrose" - analogamente a quelle già proposte in precedenza - ma l'invito al Lettore è di non scandalizzarsi più di tanto: non si tratta di pornografia fine a se stessa, bensì di forme espressive di Arte vera e propria.

Basti pensare all'ormai famosa *Giuvanne 'o stuorto* inserita nell'*Inferno della Poesia Napoletana* fin dalla prima edizione datata 1974, giudicata da Paolo Grassi, mitico Presidente RAI e co-fondatore insieme a Strelher del "Piccolo" di Milano, «tra le più alte liriche che siano mai state scritte nel presente secolo».

E ciò a dispetto della crudezza di alcune espressioni, sicuramente forti, che definire "colorite" appare eufemistico.

In linea quindi con quanto operato in precedenza, in occasione della pubblicazione di *'O mmio* riproponiamo all'attenzione dei Lettori questo *corpus* di esperienze, di vicende di vita vissuta, di episodi anche forti, sanguigni, di particolari situazioni e stati d'animo su cui nessuno si era prima soffermato.

Segnaliamo, in particolare, *Signora mia*, di chiara ispirazione dannunziana; *Na jucata asciuta 'nfieto*, che induce a ipotizzare una situazione di vita vissuta, sospesa tra la realtà e la fantasia; e la *Serenatella bazzoffia p'e prufessure 'e stu cazzo*, una violenta invettiva di stile ipponatteo, che si caratterizza, tra l'altro, per l'ano-

mala struttura della sua composizione, costituita da sedici strofe di cinque endecasillabi da ottanta versi, che hanno due sole desinenze che si alternano secondo uno schema che riteniamo inusitato. Creatività, riflessioni, spunti ameni o amari, l'amore e il dolore, la vita e la morte, il sacro e il profano, il riso e la commozione... il tutto esposto, come ebbe ad affermare il compianto Renato de Falco «con interiore partecipazione, con condivisa solidarietà, sempre all'insegna di quella "coincidentia oppositorum" e di quel contraddittorio contrasto (l'ossimoro napoletano) segnanti il naturale di un popolo che - Giordano Bruno docet - è tale da manifestarsi "hilaris in tristitia e tristis in hilaritate", ovvero di far sgorgare, come notava il Pontano, "de risu dolor et de lacrimis voluptas", restando però costantemente se stesso, senza condizionamenti e omologazioni di sorta».

Non intendiamo attardarci ulteriormente e invitiamo quindi il Lettore a tuffarsi nel gioioso vortice di immagini, suoni, colori, situazioni, comiche e meno comiche, alcune del tutto nuove, impensabili, addirittura sorprendenti per i contenuti profondi e la forma espressiva adoperata, fuori dagli schemi consueti, sicuramente non in linea col personaggio che abbiamo sinora conosciuto.

Ci riferiamo, in particolare, alla lirica *Autunno*, che ha dato modo all'Amica Giulia Buonocore di individuare nell'Autore «alle luce delle sue convinzioni cristiane, una fede incrollabile che gli consente di superare le sofferenze, la disperazione, i tormenti dell'umana esistenza per approdare ad un mondo migliore, dove benedirà la vita che, sia pure con dolori e affanni, ivi lo ha condotto».

Ma si sa, Angelo è anche questo!

Un'ultima annotazione riguarda *'O ciuccio all'Africa* scritto negli anni '60, quando Angelo abitava ancora la casa paterna ed era solito riunire i fratelli per sottoporre e commentare, a suo modo, la produzione più recente. La musicalità dei versi, la comicità delle situazioni, la perfetta assonanza delle rime ne facilitavano la memorizzazione per cui, pur avendo a disposizione un testo abbastanza lacunoso - per le prime nove strofe abbiamo rinvenuto soltanto l'*incipit*, seguito da tanti puntini sospensivi - siamo riusciti a rico-

struire a posteriori e senza grande sforzo le varie quartine, alcune delle quali risultano già appannaggio di tanti, fortunati Amici ai quali anni fa, goliardicamente, vennero sottoposte in anteprima, in un canale privilegiato, in ambito lavorativo presso il glorioso Banco di Napoli di Via Toledo...

L'Associazione "Amici di Angelo Manna"